

Fausto Biloslavo

BATTAGLIA PER LE STRADE DI KANDAHAR

Talebani senza ostacoli: i soldati si arrendono «Kabul cade in un mese»

Morti e feriti ovunque, centinaia di militari consegnano le armi. Gli Usa evacuano tutti

popolare» ovvero milizie etniche al fianco dei governativi. L'offensiva è talmente veloce,

che potrebbe essere impossibile invertire la tendenza. A Kandahar, seconda città del paese,

i talebani si aprono la strada fra i quartieri e ieri si registrarono 47 vittime, fra morti e feriti.

Numeri da paura

65%

Si sta allargando giorno dopo giorno la porzione di territorio in mano agli insorti talebani: adesso supera il 65%,

300mila

I soldati e i poliziotti talebani che hanno preso il controllo di altri tre capoluoghi provinciali, portandole a nove su 34

17mila

Oltre 17mila persone sono confluite a Kabul nelle ultime due settimane, lasciando le proprie case

IL GOVERNO CHIEDE AIUTO

Nove capoluoghi già conquistati: l'effetto domino è irreversibile

fermato il consigliere provinciale Shahla Abubar.

Un effetto domino, che sta sgretolando le forze governative. Ieri si sono arresi centinaia di soldati che si erano barricati all'aeroporto di Kunduz, una delle città occupate dai talebani negli ultimi giorni. «La mia unità, con 20 soldati, tre Humvee (gipponi blindati americani, *nda*) e quattro fuoristrada, si è arresa - ha raccontato un soldato - Stiamo aspettando che ci diano la lettera di grazia (per tornare a casa evitando rappresaglie, *nda*). C'è una lunga coda».

In mattinata il presidente afgano, Ashraf Ghani, era arrivato a Mazar-i-Sharif, evidente obiettivo della manovra a tenaglia dei talebani, che hanno conquistato i capoluoghi di provincia attorno alla «capitale» del nord. Il capo dello stato si è riunito con il leader uzbeko, Rashid Dostum e quello tajiko, Atta Mohammad Noor, che stanno mobilitando la «difesa

IRAN

Raisi fa il duro e sceglie un falco per gli Esteri

Archiviata l'era di Javad Zarif, il volto conciliante della diplomazia, il nuovo ministro degli Esteri iraniano sarà il conservatore Hossein Amirabdollahian, vicino ai Guardiani della Rivoluzione. Ebrahim Raisi lo ha inserito nella lista del gabinetto e il nome difficilmente troverà l'opposizione del Parlamento, controllato dai conservatori. Conosciuto come «Mr Shadow» (Signor ombra), Amirabdollahian, 56 anni, è consigliere speciale per gli Affari internazionali del presidente del Parlamento e ha già esperienza in diplomazia. I media locali lo inquadrano tra le figure di establishment, con stretti legami con gli alleati regionali, tra cui Hezbollah.

Gli insorti già prevedono di marciare su Kabul se annunciano che «chiunque commetterà abusi o attacchi contro ambasciate e Ong internazionali sarà punito». Gli americani stanno pianificando evacuazioni in stile Saigon, che prevedono la chiusura della sede diplomatica. Nella peggiore delle ipotesi potrebbero scattare l'11 settembre, ventesimo anniversario dell'attacco alle Torri gemelle.

Una situazione sempre più drammatica, che rischia di tagliare fuori gli ex collaboratori dei nostri soldati che hanno chiesto aiuto all'Italia. Un'ottantina di nuclei familiari dovrebbero venire evacuata in ago-

I NOSTRI EX COLLABORATORI

Un'ottantina di famiglie vanno evacuate. Ma in 300 lanciano l'appello

sto, ma altri 300 afgani, interpreti ed i loro cari più stretti, ancora nell'Afghanistan occidentale, rischiano grosso. Le procedure sono lente e l'evacuazione doveva avvenire prima del ritiro delle nostre truppe, ma la Difesa ha terribilmente sottovalutato le mosse talebane. L'aeroporto di Kabul potrebbe chiudere se l'avanzata diventerà inarrestabile. «La situazione è veramente pericolosa - ha scritto ieri un ex interprete all'ambasciata italiana - La città (che non nominiamo per motivi di sicurezza, *nda*) è sotto assedio. Se i talebani mi trovassero ucciderebbero me e la famiglia davanti alla popolazione» come monito «perché ho aiutato i militari italiani nella loro missione in Afghanistan».

I deputati di Fratelli d'Italia, Salvatore Deidda, Davide Galantino, Giovanni Russo e Wanda Ferro hanno annunciato un'interrogazione al governo per mettere in salvo tutti «gli interpreti e le loro famiglie, che con lealtà e coraggio, hanno collaborato con le nostre Forze Armate». Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia, ha addirittura chiesto di «tornare in Afghanistan domani mattina» dove «l'Occidente sta scrivendo una pagina di viltà» abbandonando il paese nelle grinfie dei talebani.



LA PAURA
Nello
sguardo
di una bimba
in fuga tutto
l'orrore
della guerra